ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3¹/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Venerdì 16 Marzo 1900. — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 6641

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Dal teatro della guerra.

Alla vigilia della occupazione di Bloemfontein.

LONDRA 15 (N). Il corrispondente della *Reuter*, entrato a Bloemfontein con le truppe inglesi il 13 corr., telegrafa che la sera innanzi il generale French si era impadronito della ferrovia ed aveva distrutto il tronco ferroviario fino a 6 miglia al sud di Bloemfontein. Poscia un ufficiale inglese del genio, con 10 soldati, passò la linea dei boeri, tagliò i fili telegrafici e fece saltare in aria la linea ferroviaria al nord della città.

Martedì i boeri furono osservati su alcuni colli al sud della città; con alcune granate però essi vennero scacciati dalle loro posizioni; otto boeri rimasero uccisi. Seguì poi la resa della città.

Roberts, governatore di Bloemfontein.

LONDRA 15 (N). Il capo della deputazione che annunciò a lord Roberts la resa di Bloemfontein, Fraser, è il capo dell'opposizione anglofila. Nelle ultime elezioni alla presidenza dello Stato d'Orange Fraser fu controcandidato dell'attuale presidente Steijn.

Steijn ha trasportato la sede del suo governo a Kronstadt. In questi circoli politici non si vuol però più riconoscere l'esistenza del governo boero dello Stato d'Orange.

Il *Times* scrive in proposito: L'Orange ha cessato d'esistere come unità politica. Lord Roberts è ora di fatto e di diritto in nome della regina il governatore di Bloemfontein.

LONDRA 15 (N). Il *Times* ha da Bloemfontein in data del 13 corr. Il governo dello Stato d'Orange decise il 12 corr. a malgrado delle insistenti dissuasioni del Transvaal di abbandonare la capitale al nemico. Il presidente Steijn partì per la nuova sede del suo governo a Kronstadt, senza rispondere all'intimazione di lord Roberts di arrendersi. Lord Roberts ed il generale French furono invitati il 12 rispettivamente il 13 corr. da un fratello del presidente Steijn a colazione nella sua fattoria. Il fratello di Steijn avrebbe dichiarato in quell'occasione che il presidente è ora divenuto uno zero assoluto.

Joubert ritornato alla fronte.

LONDRA 15 (N). Si telegrafa da Pretoria che il generalissimo Joubert è partito ieri l'altro sera per la fronte delle truppe boere.

Nello scacchiere centrale.

LONDRA 15 (N). Si telegrafa da Bethulie Bridge, dove si trova un ponte sull'Oranje River, che pattuglie delle truppe dei generali Clements a Norwalspont, Gatacre a Bethulie e Brabant ad Aliwalnorth sono venute fra di loro a contatto.

Il fermento tra gli olandesi del Capo. Un tentativo di fuga del colonnello Schiel.

LONDRA 15 (N). Un dispaccio dalla Città del Capo annuncia che la notizia avere l'Inghilterra respinto le proposte di pace avanzate dalle due repubbliche boere ha provocato, fra gli olandesi della Colonia del Capo, grande fermento. In molte città avvennero manifestazioni a favore dei boeri. Il colonnello tedesco Schiel, excomandante della legione dei volontari tedeschi che combattono nell'esercito boero, il quale al principio della guerra era stato fatto prigioniero dagli inglesi, tentò di fuggire. Il suo tentativo è però fallito.

L'insurrezione degli afrikanders.

LONDRA 15 (N). La sollevazione degli *afrikanders* non ha punto perduto d'intensità nelle regioni occidentali. La linea telegrafica al sud di Carnarvon è stata distrutta dagli olandesi ribelli e quindi sono interrotte le comunicazioni con la Città del Capo.

Una deputazione è partita da Calvinia per indurre gli *afrikanders* insorti a deporre le armi. Sembra che la sollevazione all'est vada spegnendosi.

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Carnarvon 14: Gli insorti hanno occupato Jasburg; essi si sono ritirati da Vamvykolei, dopo aver incettato tutti i cavalli e muli utilizzabili.

La distruzione di Johannesburg necessaria per ragioni strategiche.

NUOVA YORK 15 (B). L'ex console generale transvaaliano a Londra, in una lettera al *World* dice che i boeri sono costretti da necessità strategiche a distruggere Johannesburg: questa distruzione causerà un danno di almeno 150 milioni. Egli spera però che la situazione cambierà prima che si compia la catastrofe che si sta già preparando. Qualora però vi fossero effettivamente costretti, i boeri non indugerebbero a sagrificare Johannesburg per poter poi combattere fino all'ultima goccia di sangue nella difesa di Pretoria.

LONDRA 15 (N). Il *Times* ha da Lorenzo Marques 14: Un signore, il quale durante la guerra mantenne relazioni con le miniere del Rand, dichiara che gli impiegati addetti al dipartimento per le miniere del Governo del Transvaal, stanno studiando il piano per la distruzione mediante la dinamite dei pozzi e degli apparecchi che si trovano nell'interno delle miniere. Nelle vicinanze di Johannesburg sarebbero state approntate numerose mine nonchè altre opere di difesa.

Buller ha modificato i suoi piani.

LONDRA 15 (N). L'agenzia *Central News* ha da Durban che l'occupazione di Bloemfontein da parte di Roberts ha indotto il generale Buller a modificare i suoi piani.

La divisione del generale Warren, che era già imbarcata e pronta a partire per la Città del Capo, è stata di nuovo sbarcata. Essa andrà a raggiungere, assieme a 1000 uomini di rinforzo arrivati qui dalla Città del Capo, le truppe di lord Buller.

La guarnigione di Ladysmith gode ora un breve permesso sulle alture di Pietermaritzburg e di Durban per rimettersi dai disagi e dalle privazioni del lungo assedio.

Le perdite complessive degli inglesi.

LONDRA 15 (N). Dalla lista delle perdite sofferte dagli inglesi fino al 10 corr., pubblicata oggi, desumo le cifre seguenti: Il numero complessivo delle perdite fu finora di 973 ufficiali e 15.874 soldati. Di questi rimasero morti sui campi di battaglia 194 ufficiali e 1847 soldati. 40 ufficiali e 365 soldati morirono più tardi in seguito alle ferite riportate. Inoltre furono feriti 561 ufficiali e 8390 soldati. Prigionieri furono fatti 150 ufficiali e 3522 soldati. La rimanenza delle perdite fu causata da morte in seguito a malattie.

La replica del Governo transvaaliano a Salisbury.

LONDRA 15 (N). Il *Daily Mail* ha da Pretoria: Il Governo del Transvaal sta preparando la risposta al dispaccio di lord Salisbury. Corre voce che nella sua risposta, il Governo transvaaliano rileverà nuovamente che i boeri avevano invaso il territorio inglese soltanto a scopo di difesa e ripeterà ancora una volta che i boeri, visto che le loro proposte di pace sono state respinte, sono risoluti a combattere fino all'ultimo sangue.

L'atteggiamento delle potenze nella questione dell'intervento.

PARIGI 15 (N). *Senato.* Chaumier domanda al Governo che cosa esso intenda fare di fronte alla richiesta dei presidenti Krüger e Steijn d'un intervento da parte delle potenze europee.

Il ministro degli esteri Delcassé risponde: Un telegramma del nostro console a Pretoria ci informò che i presidenti delle due repubbliche sud africane hanno invocato l'intervento delle potenze per il mantenimento della pace e per la conservazione dell'indipendenza dei due Stati boeri. Il Governo inglese, in risposta a quella invocazione, ha dichiarato apertamente di non poter riconoscere l'indipendenza del Transvaal e dell'Orange. Quindi le potenze non possono intervenire. Si aggiunga che fin dal principio della guerra il Governo britannico aveva dichiarato di non poter accettare l'intervento di alcuno. E' vero che nel frattempo l'Inghilterra ha firmato le convenzioni statuite alla conferenza dell'Aia; ma non per questo essa intende che alcuno s'ingerisca nel suo conflitto cogli Stati boeri. Si è detto che le potenze avrebbero potuto unirsi per intraprendere delle pratiche collettivamente, e si è affermato che io mi sono rifiutato di aderire alla proposta rivoltami da altre potenze di intervenire a favore della pace. Ma tutte queste sono affermazioni senza fondamento.

Il ministro continua dicendo che nella questione dell'eventuale intervento nel conflitto anglo-boero non vi fu il minimo screzio tra la Francia e la Russia; al contrario l'intesa fra i due Stati si fa di giorno in giorno più intima, in modo da smentire tutte le insinuazioni maligne (*applausi*).

Delcassé conchiude così: Noi dobbiamo conservare le nobili tradizioni della Francia, ma dobbiamo anche pensare ai suoi interessi. La Francia ha già sacrificato abbastanza al principio della solidarietà internazionale ed umana, per poter mirare senza gelosia l'iniziativa presa da qualche altro Stato, iniziativa che la repubblica sarà sempre pronta ad assecondare (*applausi*).

Con ciò l'incidente è chiuso.

L'inviato orangiano confida nell'aiuto degli afrikanders.

BERLINO 15 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo:

Il pastore Gilmot, dimorante a Pietroburgo, ha domandato al dott. Muller, console generale dello Stato d'Orange all'Aia, quali siano le sue opinioni circa la situazione nell'Africa Meridionale. Il dott. Muller rispose: Io ed i miei segretari siamo pieni di fiducia; ci confortano le migliori speranze. I *burghers* sono fermamente risoluti a continuare la lotta e l'accordo fra le due repubbliche è cordiale e perfetto come per lo passato. La capitolazione di Cronje e la liberazione di Ladysmith e di Kimberley sono di certo avvenimenti che influiranno sfavorevolmente sulla situazione dei boeri. Però ora si fa più efficace l'aiuto che ci porgono i nostri fratelli nella Colonia del Capo. I *burghers* stessi sono, per l'esperienza acquistata nella lotta, più agguerriti; essi ora raccoglieranno tutte le loro forze per difendere l'indipendenza della patria.

AL PARLAMENTO INGLESE.

L'offerta dei buoni uffici da parte di Mac Kinley. - Il rifiuto di Salisbury. - I disordini nei comizi per la pace.

LONDRA 15 (N). *Camera dei Comuni.* Il primo lord del tesoro Balfour comunica che l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, White, ha consegnato il 13 corr. a lord Salisbury il telegramma seguente del segretario di Stato americano degli esteri: In via d'informazione amichevole vi comunico ch'io ho ricevuto oggi un dispaccio del console americano a Pretoria, annunciante che i governi delle due repubbliche sud-africane si sono rivolti al presidente Mac Kinley pregandolo d'intervenire allo scopo di ottenere la cessazione delle ostilità, e che l'eguale preghiera è stata rivolta ai rappresentanti delle potenze europee. Comunicandovi tutto ciò aggiungo che sono incaricato da parte del presidente Mac Kinley d'esprimere la speranza nostra che si riuscirà a trovare la via per ristabilire la pace; debbo aggiungere che Mac Kinley è disposto a cooperare nella forma più amichevole all'intento di conseguire lo scopo suaccennato (*applausi dai banchi degli irlandesi*).

Lord Salisbury rispose all'incaricato d'affari americano, ringraziando il governo degli Stati Uniti per la lealtà e la forma amichevole della comunicazione ed aggiungendo che il governo inglese non ha l'intenzione d'accettare la mediazione di alcuna potenza nella questione sud-africana (*applausi da parte dei ministeriali*).

Balfour dichiara quindi, in risposta ad un'interrogazione analoga, che la responsabilità per i disordini avvenuti nei comizi tenutisi a favore della pace, ricade su coloro che hanno convocato quelle adunanze. Se nell'opinione pubblica si manifesta un certo corruccio, questo è spiegabile perchè sono molte le famiglie le quali nella guerra hanno perduto qualche congiunto o qualche amico. Ma è da ribaldi il trarre partito da quel corruccio a scopo di agitazioni. Tutto il popolo inglese ormai è convinto che quei comizi, più che per far propaganda in favore della idea della pace, sono stati convocati ad un fine il cui raggiungimento potrebbe attirare su di noi altre calamità non meno gravi di quelle che finora ci colpirono. Inoltre quei comizi potrebbero dar luogo ad interpretazioni erronee presso chi non conosce le condizioni nostre e potrebbero quindi far supporre che nella nazione inglese manchi la concordia e che il suo governo manchi di risolutezza.

Reid propone d'aggiornare la Camera in segno di protesta contro i disordini.

Wydman domanda se Chamberlain sia stato reso attento alla notizia che i boeri hanno distrutto le miniere carbonifere presso Ladysmith, incendiandole, e alle voci secondo le quali impiegati governativi boeri si occuperebbero del piano di distruggere i macchinari e l'impianto interno delle miniere d'oro e di far saltare in aria gli edifici principali di Johannesburg.

Chamberlain risponde di esser venuto a cognizione di quelle voci per mezzo dei giornali.

Dopo una discussione lunga e vivace si respinge la proposta d'aggiornare la Camera con 229 voti contro 120.

Reid protesta energicamente contro certe espressioni usate da Balfour nella sua risposta alla interrogazione relativa ai disordini avvenuti nei comizi per la pace.

White-Ridley afferma essere dovere delle autorità d'impedire i disordini, perchè in caso diverso, data l'agitazione che si manifesta nell'opinione pubblica, anche adunanze affatto insignificanti potrebbero offrire appiglio per provocare dei disordini. Egli aggiunge però che i promotori di quei comizi potrebbero preoccuparsi un po' più del mantenimento dell'ordine.

La Camera passa quindi alla discussione del *bill* relativo al prestito per la guerra, che viene approvato in terza lettura.

PARLAMENTO ITALIANO.

La salute di Crispi.

ROMA 15 (N). *Camera.* Al principio della seduta non si legge alcuna concessione di congedo per evitare l'appello nominale che l'Estrema Sinistra è pronta a chiedere. La Camera si popola presso discretamente.

Il Presidente comunica un dispaccio del prefetto di Napoli, giuntogli iersera, il quale dice che Crispi ebbe una lieve indisposizione da cui è quasi ristabilito.

Ripresa la discussione del decretone, parla Riccardo Luzzatto. Il discorso ostruzionista di Luzzatto dura un'ora, con vari richiami del presidente. Toccherebbe quindi la parola all'on. Pescetti, ma essendo assente, il presidente lo dichiara decaduto dal suo diritto di svolgere il suo emendamento. Pantano e Marcora urlano contro questa interpretazione del regolamento. Il presidente invoca le consuetudini parlamentari.

Pantano: Queste sono violenze (rumori a Destra).

In questo momento i segretari della presidenza toccano i bottoni dei campanelli elettrici, che sentiamo suonare nelle sale vicine, chiamando a raccolta la maggioranza. Infatti dall'ingresso a destra della presidenza si affollano entro l'aula un centinaio di deputati di Destra e del Centro, occupando i settori e l'emiciclo, che prima erano quasi vuoti. Allora il presidente chiama giudice la Camera della sua interpretazione del regolamento, e la Destra e il Centro sorgono ad approvare l'interpretazione presidenziale, mentre l'Estrema Sinistra grida: Compari! compari! non lasceremo continuare la discussione!

Pare si voglia riprendere l'ostruzionismo violento. Dalla Destra si protesta.

Pantano (rivolgendosi alla Destra): Noi dobbiamo protestare; il presidente dovrebbe riconoscere la nostra temperanza (oh oh). Fa riserve perchè il diritto regolamentare rimanga intatto, per quando verrà ulteriormente invocato. Vorrebbe indurre il presidente a dichiarare che la deliberazione odierna non pregiudicherà l'avvenire, nel senso cioè che i deputati che presentarono emendamenti, avranno sempre il diritto di svolgerli.

Presidente: Farò rispettare l'odierna deliberazione (commenti).

Guerci svolgendo i suoi emendamenti, si dilunga ad esaminare la statistica comparativa delle leggi fiscali, locali e sociali.

Il Presidente dopo aver ripetute volte richiamato l'oratore alla questione, lo avverte che dovrà togliergli la parola.

Scoppia un nuovo gravissimo incidente, che minaccia di degenerare in tumulto, quando il presidente toglie la parola all'on. Guerci (rumori enormi).

Il Presidente: Interpellerò la Camera se ho ragione.

Pantano: Domandiamo l'appello nominale, se lei interpella la Camera.

Presidente: Posso ammetterlo soltanto per accertare il numero legale (ululati).

Pantano e *Ferri*: Sta bene!

Incomincia l'appello nominale, per l'accertamento del numero legale. Varii deputati d'Estrema escono per rendere difficile il raggiungimento del numero legale. Rimangono nell'aula Zanardelli, Giolitti e Sonnino. E' assente Rudinì. Avviene una seconda numerosa rientrata di ministeriali.

Terminato l'appello nominale, il presidente dichiara che la Camera è in numero. Soggiunge: Resta inteso che l'oratore che è richiamato all'ordine più di tre volte, perde il diritto di parlare (rumori all'Estrema).

Guerci tenta di parlare.

Presidente: La Camera ha acconsentito che io le togliessi la parola.

Guerci: E' un'ingiustizia. Ho diritto di parlare (applausi all'Estrema, rumori a Destra, baccano generale).

Il *Presidente* domanda alla Camera: Dunque ho fatto bene a togliere la parola a Guerci?

Voci a Destra e al Centro destro: Sì sì.

Voci all'Estrema: No, no; sono soprusi.

Presidente: La parola spetta all'onor. Lagasi.

Il tumulto aumenta. L'Estrema rumoreggia e la Destra sorge a protestare. Le due parti della Camera si lanciano i consueti insulti ed epiteti. Il presidente scampanella; il rumore è grandissimo; i ministri siedono al loro banco guardandosi allibiti. Gli on. Guerci e Cagnola sono più accalorati degli altri, pare vogliano venire alle mani. Il presidente tenta nuovamente di far votare sull'interpretazione del regolamento, ma nessuno si alza (ilarità).

Presidente: Come la Camera ha veduto, una parte dei deputati non rispetta più la mia autorità. Domando poteri per dirigere la discussione.

Vivi applausi da Destra e dal Centro, accolgono queste parole; invece l'Estrema sbattacchia le tavolette degli scrittoi. Fattosi un po' di silenzio, l'on. *Guerci* dice: Sta bene. Voglio essere deferente al presidente; rinuncio a discorrere e presento un altro emendamento (risa, salve d'applausi all'Estrema). Guerci esce quindi dall'aula.

Segue l'onor. Lagasi con un decimo discorso ostruzionista. Dice che Pelloux piccandosi sui provvedimenti politici ha suonato la sua ultima ora ministeriale, anche facendo le elezioni, servendosi delle croci nel meridione e dei crociati, ossia dei clericali, nel settentrione.

L'undecimo discorso ostruzionista lo fa l'on. De Andreis, qualche volta vivamente approvato dall'Estrema e richiamato dal presidente. Svolge un articolo sostitutivo.

Si è notato che oggi Zanardelli non si mosse mai dalla Camera.

Al termine della seduta il presidente annuncia un altro telegramma in data odierna del prefetto di Napoli, il quale conferma che continua il miglioramento di Crispi, la cui indisposizione non aveva nessuna gravità.

Greppi interroga sul divieto opposto dal questore di Milano ad un gruppo di studenti di percorrere ieri la città, suonando la marcia reale.

Bertolini, rispondendogli, suscita ilarità enunciando questa tesi: Il Governo non vede di malocchio le dimostrazioni monarchiche; però dovette proibire che si suonasse la marcia reale a Milano, perchè...

Ferri: Era sovversiva?

Bertolini: No, perchè si voleva suonarla per protestare contro l'amministrazione democratica di Milano.

De Andreis: Quanta tenerezza per quei democratici!

Greppi: Si rallegra che il Governo abbia lasciato comprendere che non proibirà in avvenire le dimostrazioni monarchiche, ma deplora la sorte della cittadinanza milanese, a cui la tirannide democratica impedisce di esprimere la sua devozione alla monarchia.

Ferri. Musica!

E così la seduta finisce fra ilarità e rumori.

ROMA 15 (N). Il Comitato dell'Estrema Sinistra telegrafò ai deputati assenti di trovarsi domani a Roma.

La cessione d'un'isola marocchina all'Italia?

ROMA 15 (N). Telegrafano alla *Tribuna* da Madrid: Un dispaccio da Tangeri annunzia che l'ambasciata italiana ottenne dal sultano la cessione dell'isola di Mogador, per istituirvi un Lazzaretto, destinato ai pellegrini reduci dalla Mecca. A Tangeri se ne mostrano lietissimi, considerando questa cessione come una garanzia per la salute pubblica.

La *Tribuna* aggiunge: L'isola di Mogador è situata in faccia al porto di Mogador, nell'Oceano Atlantico. Possiede una moschea sul cui minareto splende il sole del Lazzaretto, sicchè invece di instituirne uno nuovo si tratterebbe forse di far bene funzionare quello esistente. La notizia della cessione è vera? Ne saremmo lieti, perchè essa avrebbe importanza politica non lieve, in mezzo al sorgere della questione marocchina e con la pretesa della Francia di esercitare un'influenza esclusiva nell'impero sceriffiano. Appunto per questo aspettiamo di parlarne quando la notizia della cessione sarà confermata ed i termini della cessione ci saranno ben noti.

PARLAMENTO AUSTRIACO.

VIENNA 15 (N). *Camera dei deputati.* (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il ministro per la difesa del paese, conte Welsersheimb, rispondendo ad una interpellanza del deputato socialista Berner, dichiara che per l'aumento delle mercedi degli operai addetti all'arsenale di Pola è già previsto un credito nel bilancio della marina per il 1900. Il ministro dichiara inoltre, in risposta ad una interpellanza di Spindler, che l'amnistia del 2 decembre 1898 comprende esclusivamente le persone punibili per essere refrattarie e per non aver ubbidito alla chiamata alle manovre militari.

Il ministro comunica quindi che, d'accordo con la direzione dell'esercito, fu deciso che per l'avvenire le adunanze di controllo militare non si tengano più nelle domeniche e feste. Infine il conte Welsersheimb dichiara che la fornitura di prodotti agricoli da parte di magazzini provinciali gli sarebbe gradita, purchè venissero osservate le condizioni prescritte per le forniture.

Il presidente della commissione politico-sociale, bar. Dipauli, comunica il deliberato della commissione di dichiararsi in permanenza e fa analoga proposta. La Camera respinge senza discussione la proposta e passa all'ordine del giorno cioè: esame della relazione della commissione alle epizoozie sulla proposta di modificare le norme per il commercio di bestiame con l'Ungheria.

Dopo la lettura della relazione si approva a voti unanimi la proposta della commissione alle epizoozie, invitante il Governo a stipulare col Governo ungherese, riguardo alle norme per il commercio di bestiame, un nuovo accordo in cui si tenga conto degli interessi vitalissimi dell'agricoltura austriaca.

Si respinge la proposta dell'on. Gessmann, secondo cui nel periodo di tempo che trascorrerà fino alla conclusione del nuovo accordo, si dovrebbero indennizzare con i mezzi dello Stato i danneggiati dalle epizoozie in conseguenza del commercio di bestiame con l'Ungheria.

Il ministro del commercio presenta un disegno di legge concernente la regolazione del traffico girovago.

La prossima seduta avrà luogo domattina.

VIENNA 15 (B). La legge relativa al contingente delle reclute ha ottenuto la sanzione sovrana.

VIENNA 15 (N). Il dott. Lueger si recò oggi al *club* parlamentare tedesco-nazionale, dove comunicò al dott. Prade che il *club* cristiano-sociale votò il biasimo al deputato Gregorig per il contegno da questo usato nella seduta del 13 corr. della Camera contro il dott. Prade che teneva la presidenza. A questa comunicazione il dott. Lueger aggiunse le scuse a nome del suo partito.

Preparativi per la mobilizzazione in Russia?

LEOPOLI 15 (N). Un giornale ha per lettera da Varsavia essere colà arrivato un ordine segreto da Pietroburgo di tener pronti alla stazione di Truskow, la prima dopo Varsavia, sulla prolungazione della linea Vienna-Varsavia, 300 carrozzoni coperti per il trasporto di truppe.

Il dominio germanico a Samoa.

BERLINO 15 (Wolff). Da Apia, 1 marzo: Oggi, coll'intervento di quasi tutta la popolazione bianca e di mezzo migliaio di samoani sulla nave *Mulinuu*, già appartenuta al governo samoano, fu issata solennemente la bandiera germanica.

LONDRA 15 (Reuter). Un telegramma da Apia, 1 marzo dice: Alla presenza dei rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato samoano ebbe luogo la riconciliazione fra l'ex-re Mataafa e il suo rivale Malliedoa. Solf, già presidente della municipalità di Apia, funge da governatore di Samoa. Le leggi attuali rimangono in vigore. Gli indigeni si mantengono tranquilli. Un proclama dice che le isole di Samoa sono passate sotto il dominio e la protezione della Germania.

LA COMMEMORAZIONE della rivoluzione di marzo a Budapest — Dimostrazioni.

BUDAPEST 15 (U. B). La commemorazione della rivoluzione di marzo ebbe luogo con molte solennità. Sul monumento a Petöfy furono deposte delle corone. Nella Società Petöfy pronunciò un discorso commemorativo Maurizio Jokay. Dinanzi al Casino nazionale avvennero delle dimostrazioni perchè alcuni proprietari di case non avevano esposto bandiere.

BUDAPEST 15 (U. B). Dinanzi al Teatro nazionale ed al Casino nazionale avvennero stasera delle dimostrazioni. La polizia che disperse i dimostranti fu accolta da una fitta sassaiuola. Una guardia di polizia a cavallo fu ferita alla testa. Si operarono due arresti.

Dimostrazione popolare per Carlo Alberto.

ROMA 15 (N). Alle ore tre, un corteo imponentissimo, riunitosi a Porta Pia, mosse per via XX Settembre, per recarsi a deporre varie corone a piedi del monumento a Carlo Alberto. Componevano il corteo una rappresentanza del Comitato per il monumento, varie associazioni militari, politiche e operaie, fra cui moltissime convenute a Roma per l'inaugurazione, le scuole secondarie maschili e femminili, gli educatori e parecchie musiche militari e civili. Numerosa folla faceva ala al passagio del corteo, che, giunto al giardino prospiciente la reggia, girò attorno al monumento, nella cui base depose le corone, acclamando all'Italia e a Casa Savoia. Il corteo si recò quindi in piazza del Quirinale, acclamando ai sovrani, mentre le musiche suonavano inni patriottici. I sovrani si affacciarono varie volte al balcone, trattenendovisi lungamente, mentre l'immensa folla faceva loro una commovente dimostrazione d'affetto. I sovrani vollero che la rappresentanza del Comitato per il monumento a Carlo Alberto salisse a palazzo, per esternarle il loro compiacimento per la riuscita della festa e i ringraziamenti per l'imponente dimostrazione. Il corteo si è recato poi al Pantheon, sfilando davanti alla tomba di Vittorio Emanuele, ove depose una corona; poi in mezzo alle acclamazioni al re e al suono delle musiche, il corteo si sciolse. L'animazione era grandissima nelle vie al passaggio del corteo.

Un telegramma di re Umberto al sindaco di Torino.

TORINO 15 (N). Al telegramma inviatogli ieri dal sindaco, il re rispose:

„Torino, fedele custode delle ceneri di Carlo Alberto, associandosi all'omaggio resogli in Roma, ha dato a me e alla mia Casa novella prova di quell'affetto che fu guida e conforto del glorioso mio avo nella sua grande opera della redenzione della patria. Con animo grato e commosso ringrazio la mia cara città natale. *Umberto*".

Loubet inneggia alla solidarietà dei francesi.

PARIGI 15 (N). All'inaugurazione dell'asilo per vecchi poveri a Issy, il presidente della repubblica Loubet pronunciò un discorso in cui esaltò quella solidarietà per la quale i francesi negli ultimi 25 anni diedero vita a tante belle istituzioni, delle quali hanno il diritto di andare orgogliosi. La repubblica si è proposto il compito di rafforzare la fraterna solidarietà tra i francesi con un complesso di leggi che a poco a poco dovranno essere completate. La pace dovrà essere fondata sulla collaborazione di tutti i cittadini all'opera, tendente a promuovere il benessere ed il progresso dell'umanità.

Ufficiali egiziani destituiti per insubordinazione.

CAIRO 15 (Reuter). Il kedivè ha inviato agli ufficiali egiziani, licenziati causa le insubordinazioni avvenute ad Ondurman, uno scritto, col quale comunica loro formalmente la loro destituzione e la perdita del rango e delle decorazioni, per avere col loro contegno arrecato uno sfregio all'esercito egiziano. Il kedivè aggiunge nello scritto d'essere sempre pronto ad appoggiare le misure prese dal *sirdar* per il mantenimento della disciplina nell'esercito.

INFORMAZIONI FANTASTICHE
sui piani della Germania per la navigazione in Oriente

BERLINO 15 (N). Le *Münchener Neueste Nachrichten*, richiamandosi alle informazioni fornite loro da persona degna di fiducia, che avrebbe attinenze con i circoli di palazzo a Costantinopoli, publicano una serie di notizie che per quanto abbiano la pretesa di essere esatte, non reggono ad un esame meno superficiale.

Il giornale afferma fra altro che l'ambasciata inglese a Costantinopoli avrebbe appoggiato in quest'ultimi tempi molto energicamente le pratiche fatte dalla Germania relativamente alla ferrovia di Bagdad, e ciò per creare difficoltà alle aspirazioni della Russia nell'Asia minore nella questione delle costruzioni ferroviarie.

Si dice inoltre che la Germania occuperebbe l'isola di Cuit situata di contro alle foci dell'Eufrate e del Tigri e che essa avrebbe anche l'intenzione di fare ulteriori acquisti territoriali in Cina.

Nell'aprile p. v. partirebbe inoltre per l'Asia minore una spedizione tedesca per fondarvi delle colonie agricole.

Da informazioni attinte a fonte competente risulta che in tutte queste notizie di vero vi sarà tutt'al più questo: che l'Inghilterra ha cessato di protestare contro la concessione alla Germania per la costruzione della ferrovia per Bagdad. Le proteste inglesi dapprincipio erano molto energiche.

Dunque tutte le rimanenti informazioni del giornale di Monaco, non sono che un'accozzaglia di inesattezze e di fantasticherie.

La Germania non ha per ora alcuna intenzione di occupare territori nel Golfo Persico nè di allargare le proprie possessioni coloniali in Cina e tanto meno di fondare colonie agricole nell'Asia minore.

In Albania l'ordine è ristabilito.

COSTANTINOPOLI 15 (B). La legazione serba, in seguito ad amichevoli rimostranze fatte alla Porta per indurre questa a porre fine alle condizioni d'anarchia regnanti a Vucizze presso Mitrovizza, ebbe la risposta che l'ordine è già stato ristabilito colà e che gli albanesi, i quali si erano raccolti in attitudine minacciosa, furono già dispersi.

NEL PAESE DELLE CODE
L'imperatrice vedova contro le riforme. - Una missione americana assalita da una società segreta.

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Shanghai: L'*Americain Association* a Shanghai ha comunicato telegraficamente al Governo americano che l'atteggiamento dell'imperatrice vedova di fronte al partito delle riforme, rende inattuabile la politica della porta aperta.

Il dispaccio aggiunge che si teme lo scoppio di disordini o di una rivolta contro gli stranieri, perciò sarebbe consigliabile che le potenze agissero prontamente e con energia.

L'*Americain Association* inviò un dispaccio dello stesso tenore all'inviato inglese a Pechino.

WASHINGTON 15 (Reuter). In seguito al fatto che una missione americana nella provincia cinese di Sciantung era stata assalita da parte di una società segreta, che si chiama „società dei *boxers*", una nave da guerra americana ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente da Manilla e di recarsi nel porto più prossimo al luogo dove avvenne l'assalto.

WASHINGTON 15 (Reuter). L'invio di una nave da guerra americana, partita da Manilla, nelle acque cinesi, non istà in alcun nesso col contegno dell'imperatrice vedova di fronte al partito riformista in Cina. Il Governo americano riguarda la lotta fra l'imperatrice vedova ed il partito riformista come una questione interna della Cina.

Si crede che anche la risposta del Governo americano alla *Americain Association* di Shanghai s'ispirerà a questo concetto.

Lo sciopero dei minatori.
Il fermento minaccioso fra gli scioperanti.

BRUEX 15 (N). Stamane, per tempo, molti minatori provenienti da Oberleusendorf, Busch ed Ossek, si diressero verso Brüx. Una parte furono fermati a metà strada. Numerosi gruppi giunsero però fino dinanzi alla città.

Il contegno dei minatori era molto minaccioso, cosicchè le guardie dovettero operare numerosi arresti.

Sulla strada di Teplitz avvennero gravi eccessi, provocati da due arresti; gli arrestati furono liberati dalla folla che ferì un gendarme con una sassata. Per disperdere i dimostranti si dovette ricorrere alla truppa. I dimostranti incendiarono un fienile. Verso mezzodì la gendarmeria, coadiuvata dalla truppa, riuscì a ristabilire l'ordine, dopo aver arrestato altri otto operai.

TEPLITZ-SCHOENAU 15 (N). Stamane, dopo un'adunanza di minatori tenutasi a Thurn, circa un migliaio e mezzo di operai tentò di recarsi a Teplitz, ma la gendarmeria e la truppa lo impedirono sbarrando la strada.

CONFLITTO SANGUINOSO
fra scioperanti e gendarmi.

MADRID 15 (N). Nel Comune di Feliu de Ginxols (provincia di Gerona) avvenne un conflitto fra scioperanti e gendarmi; degli scioperanti 2 rimasero uccisi e 3 feriti; anche un gendarme fu ferito.

LA LIBERAZIONE DI BATACCHI.

FIRENZE 15 (N). Batacchi è uscito dal penitenziario, ricevuto dal fratello e dal nipote. Arrivò a Firenze inosservato.

ROMA 15 (N). Telegrafano da Volterra alla *Tribuna*, in data 15, ore 2: In questo momento avvenne la liberazione di Batacchi. Avvertito improvvisamente, il fratello di Batacchi si recò al penitenziario con una carrozza. Quivi giunto, un delegato uscì dallo stabilimento accompagnando Batacchi. Questi, vedendo il fratello e il nipote, si gettò loro nelle braccia, con le lagrime agli occhi. Pochissimi erano i presenti. Batacchi era allegrissimo e aveva aspetto buono. Disse di sentirsi bene, soltanto per il sonno perduto in queste ultime notti d'attesa, era stanco. Vestiva un abito cenerino dimesso. Fu fatto salire frettolosamente nella carrozza, insieme al fratello e al nipote, e la vettura si diresse a Castelfiorentino. Lungo la via qualcuno lo riconobbe e lo salutò agitando il fazzoletto. Raggiunsi Batacchi a Vicarello. Lo trovai lieto, commosso, espansivo. Si disse grato verso quelli che si adoperarono per lui. Lungo la via, dove ci intrattenemmo per una breve sosta, Batacchi fu riconosciuto da qualcuno che gli si avvicinò e gli strinse la mano. Da Castelfiorentino Batacchi telegrafò all'onor. Bruniccardi, avvertendolo della liberazione ed esprimendogli riconoscenza.

Una diligenza assalita da malandrini.

CZERNOVITZ 15 (N). Ignoti malandrini assaltarono ieri notte la diligenza fra i villaggi di Valeputna e di Zakobany. Il postiglione fu gravemente ferito. La gendarmeria si è messa alla ricerca dei malandrini, i quali hanno rubato la borsa postale che conteneva 615 corone.

L'incendio del palazzo d'una banca.

PECHINO 15 (B). Un grande incendio ha distrutto l'edificio, dove aveva la sede la Banca di Hongkong e Shanghai.

ALTRO INCENDIO.

COPENHAGEN 15 (N). Un incendio scoppiato stamane distrusse l'edificio principale della fabbrica di macchine Titan situata nel sobborgo di Nörebro. Il danno è calcolato ad un milione e mezzo di corone.

LA PESTE

SIDNEY 15 (N). Si sono verificati 2 nuovi casi di peste ed un decesso.

LONDRA 15 (N). Il *Times* ha da Buenos Ayres 13: In forma semiufficiale si ammette lo scoppio della peste bubbonica. Nei due ultimi mesi sono morte di peste 23 persone.

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania rimandato. VENEZIA 15 (N). Il conte Lonyay, che da parecchi giorni trovasi qui, è stato colpito da grave influenza. Stamane giunse qui dal castello di Miramar un medico viennese inviato dall'arciduchessa Stefania. In seguito a ciò, il matrimonio del conte con l'arciduchessa, che doveva aver luogo lunedì 19, è rimandato a giorno da destinarsi. Da Vienna è pure arrivato un altro medico per visitare il conte. Appena questi potrà, partirà per Gorizia, dove passerà qualche giorno di convalescenza.

I danni sofferti dalla biblioteca dello stato maggiore russo. PIETROBURGO 15 (B). L'incendio scoppiato l'8 corr. nel palazzo dello stato maggiore russo, distrusse una parte della biblioteca con 12.735 opere in 30.000 volumi. La biblioteca, prima dell'incendio, comprendeva 280.000 volumi.

Una dimostrazione in onore di Garibaldi. ROMA 15 (N). Domattina tutte le associazioni liberali si recheranno al Gianicolo per deporre una corona sul monumento a Garibaldi.

L'ospedale italiano di Tunisi. TUNISI 15 (N). Stamane si è inaugurato l'ospitale italiano alla presenza del console italiano, delle autorità francesi, dell'arcivescovo di Cartagine e di molte notabilità italiane.

Parlarono il console, il deputato di Trapani Lampiasi e il professore Tommasoli dell'Università di Palermo.

Baccelli all'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi. ROMA 15 (N). L'*Italie* crede che il ministro Baccelli assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi.

Gli armeni poveri dovranno pagare le tasse militari. COSTANTINOPOLI 15 (B). Il Consiglio dei ministri, nella questione del pagamento della tassa militare da parte degli armeni abitanti nei *vilajets* travagliati dalla carestia, ha presentato al sultano una *mazbata* (proposta), secondo cui il pagamento delle tasse militari arretrate, dovrà essere ripartito in sei anni. Il pagamento delle tasse militari arretrate dovute da persone morte nel frattempo, non andrà a carico degli eredi.

La scarcerazione di Cuciniello. NAPOLI 15 (N). Stamane è uscito dal penitenziario di Aversa, il Cuciniello, ex direttore del Banco di Napoli, sede di Roma. E' in condizioni di salute sempre critiche. Rimarrà ad Aversa, dove affittò un quartierino.

Dividendo. VIENNA 15 (B). Il bilancio della Società di navigazione danubiana a Vapore per il 1900 si chiude con un utile netto di fiorini 516.091, nel quale è compreso anche il trasporto della rimanenza dell'utile netto dell'anno antecedente. L'utile netto nel 1898 fu di fiorini 1,074.861. Al congresso generale si proporrà di ripartire un dividendo di 8 fiorini. L'anno scorso gli azionisti ricevettero un dividendo di 16 fiorini.

Il divieto d'importazione di buoi in Francia, revocato. PARIGI 15 (B). Il commissario generale austriaco per l'Esposizione mondiale di Parigi annuncia che in seguito a reclami mossi al Governo francese, questo ha levato il divieto della importazione di buoi per le mostre temporanee di bestiame all'Esposizione mondiale.

LE CURIOSITA' DEI TESTAMENTI
nelle leggende e nei romanzi.

Eusebio, Origene e molti altri luminari della Chiesa parlano dei testamenti di vari patriarchi ed anche di quello di Adamo! E' da deplorarsi però che nessuno d'essi ci abbia detto il testo di un documento tanto importante, forse perchè al tempo di Adamo non v'erano ancora archivi notarili, e quindi, riguardo al testamento del nostro primo padre, si limitano a deduzioni molto ipotetiche e a intavolare su di esso delle questioni oltremodo bizantine, come ad esempio quella relativa alla lingua in cui fu scritto. La quale è senza alcun dubbio la lingua greca... per i teologi greci, la latina per i latini, mentre qualche dotto tedesco dell'avvenire potrà dimostrarci che Adamo si serviva della lingua tedesca! Geropius non provò che la lingua olandese era quella del Paradiso e Kempe che Dio parlò ad Adamo in svedese e Adamo risposegli in danese e il serpente parlò a Eva in francese? Uno spagnuolo invece sosteneva che Adamo parlava in basco.

Un testamento intorno al quale i detti scrittori ci danno invece molti particolari è quello di Noè. Essi affermano che questo grande patriarca ebbe da Dio stesso l'ordine di fare testamento. Lasciò quindi tutto l'Oriente a Sem, l'intiera Africa a Cam, e l'Europa con le isole e con le regioni settentrionali dell'Asia a Jafet, raccomandando a ciascuno di accontentarsi di quanto gli assegnava, e lanciando la maledizione a colui che, sotto qualsiasi pretesto, fosse andato a calpestare le terre del vicino. Dopo di che, debitamente letto e sigillato questo suo testamento, lo consegnò a Sem come il più anziano e il più religioso dei suoi figli. Il Moroni, anzi, nel suo *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* deduce da questo fatto quanto sia antico l'uso del sigillo „per segnare e legalizzare gli atti pubblici". Il Cedrenio nel suo *Compendium Historiarum* si dilunga riguardo al testamento di Noè in minute particolarità relative all'età del testatore e degli eredi, ai precisi confini della quota parte di beni lasciati a ciascuno, ecc.; e il Filatrio, vescovo bresciano, nel suo *Trattato delle Eresie*, proclama eretici coloro che avessero qualche dubbio intorno a quella divisione testamentaria.

Sotto un certo aspetto, dall'ermeneutica sacra all'archeologia il passo è breve. Il Donati, citato dal sullodato Moroni, parlando dei testamenti dei soldati romani *in procinctu facta*, e cioè dei testamenti che i romani potevano fare mentre imbracciavano lo scudo e sfoderavano la spada per impegnare la battaglia, e che, come è noto, in tal caso erano validi anche se espressi semplicemente a voce dinanzi a tre o quattro testimoni, gravemente ci assicura che si ebbero persino dei testamenti „olografi" fatti in quei critici momenti; olografi, perchè scritti dai soldati romani col *gladium*... sulla sabbia.

Nella storia le curiosità relative all'argomento abbondano, e a volerne pescare non si ha che a dare uno sguardo ai testamenti dei papi e dei sovrani.

Per esempio, Clemente IX lasciò scritto nel suo questa frase curiosa: „Se il pontificato si potesse conferire per eredità, nominerei in questo mio testamento per successore il cardinal Farnese". E questi, infatti, pochi giorni dopo la sua morte, gli successe col nome di Paolo III. Al contrario del detto papa, il quale con quella frase, diciamo così, „suggestiva", riuscì a disporre per testamento anche di ciò che non poteva, Clemente XIV in fin di vita, eccitato a far testamento, rispose: „L'anima a Dio e la roba a chi tocca".

Nella storia dei papi poi troviamo il clamoroso testamento di Amanzio Lepri, il quale, diseredando i suoi naturali eredi, aveva lasciato le sue sostanze, che ascendevano a parecchi milioni, a Pio VI, non come Sommo Pontefice, ma come Giovanni Braschi. I processi intentati dagli eredi legittimi e le arti adoperate dal prelato Nardini, amministratore di casa Braschi, per indurre il Lepri a scrivere quel testamento finirono col risultare così manifeste e scandalose che il Tribunale della Sacra Rota lo annullò, emanando l'ultima inappellabile decisione in favore principalmente di Anna Lepri, diseredata nipote del testatore.

Ma dove il materiale relativo all'argomento sarebbe addirittura inesauribile è nella letteratura.

Quanto al teatro, si capisce come la cupidigia degli eredi e dei legatari delusa dal capriccio del testatore e altre consimili situazioni fossero soggetti assai preziosi per gli scrittori di commedie, i quali perciò ampiamente le sfruttarono.

Anche nei romanzi, come è facile immaginare, il testamento ha spesso una parte più o meno importante. Ci limiteremo a questo riguardo a citare uno dei romanzi più antichi e in pari tempo dei più gustosi che si conoscano, e cioè il *Satiricon* di Petronio Arbitro, il *magister elegantiarum* della Roma imperiale, divenuto ormai popolare in tutto il mondo, grazie al *Quo vadis* del Sienkiewicz. Nel romanzo di Petronio, il vecchio Eumolpo che arriva senza un soldo, anzi del tutto ignudo, a Crotone, riesce a farsi credere un ricchissimo viaggiatore, e per liberarsi dai cacciatori di eredità, che ben presto lo assediano, fa un testamento nel quale stabilisce che chiunque aspira alla sua eredità debba, lui morto, mangiare pubblicamente delle sue carni; e affinchè nessuno possa qualificare questa sua volontà come una condizione impossibile a eseguirsi, adduce vari esempi storici in proposito. Il guaio si è che proprio a questo punto finisce lo strano romanzo di Petronio, o meglio la piccola parte che ne è arrivata sino a noi, giacchè l'intiero *Satiricon*, di cui possediamo appena qualche frammento, dicesi si componesse di venti libri almeno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Società politica istriana. — Il modus vivendi coi croati. Nella seduta tenuta qui, ieri, dalla direzione della Società politica istriana, sotto la presidenza del presidente avv. Felice Bennati, si trattò in merito alle pratiche avviate tra la maggioranza e la minoranza dietale, al fine di conseguire un *modus vivendi* nella trattazione degli affari in seno alla Dieta istriana.

Il presidente, esposto lo stato delle cose rileva come l'inatteso avvenimento abbia impressionato l'opinione publica in provincia, ed espone le ragioni che gli fecero ritenere necessario che il partito, mediante la propria rappresentanza, avesse a pronunciarsi nell'importante questione.

Dopo esauriente discussione, i convenuti votarono all'unanimità la seguente risoluzione:

„A cognizione del fatto che, ad iniziativa della minoranza dietale, sono ora avviate delle pratiche per conseguire un *modus vivendi* nella trattazione degli affari in seno alla Dieta provinciale;

considerato, che di fronte alle ben note tendenze ed alle illimitate pretese della minoranza, il raggiungimento di un tale accordo non potrebbe seguire senza grave detrimento dei nostri interessi politico-nazionali;

ritenuto d'altronde che qualunque concessione da parte nostra in seno alla Dieta provinciale equivarrebbe ad atto di assoluta imprevidenza ed ingiustificata rinuncia, di fronte all'intransigenza ed alla guerra accanita dei nostri avversari in tutti gli altri campi della vita publica provinciale;

ricordato il voto emesso dalla Società nel memorando congresso di Pola — voto che, segnando il nuovo indirizzo politico del partito, riaffermò l'intangibilità dello storico carattere nazionale della Rappresentanza provinciale, come la più alta e sincera espressione dell'italianità del Paese;

la direzione della Società politica istriana, radunata a seduta straordinaria, il giorno 15 marzo 1900, esprime il suo avviso che, nelle trattative in corso per conseguire un *modus vivendi* in seno alla Dieta provinciale, la maggioranza non abbia a discendere a concessione alcuna che possa comunque intaccare l'attuale nostro stato di possesso legittimamente goduto, od offuscare l'italianità di quel Consesso legislativo".

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Wendlenner, dai sig.i Ermanno ed Elodia Gentilli, C. 20; da alcuni studenti del quinto corso del Ginnasio comunale, C. 27.

Per onorare la memoria del compianto sig. Pietro Braida, da un anonimo, C. 100.

Per onorare la memoria della compianta sig. Emilia ved. Ricchetti, dal sig. Dino Romanin, C. 5.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Grünes, dalle sig.e Lella, Evelina, Fanny, Nini, Mercede, Maria, Alice ed Anna, C. 16.

Da Cecci, in un momento d'aberrazione, C. 0.40; per aver fatto scaturire nichelini da un piatto, C. 0.40: Anita... 16 marzo! lire 3.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero:

Dall'Unione accademica italiana di Graz per lutti e memorie, C. 25.

Associazione Democratica. Domani sera, sabato, alle 8.30, si terrà nei locali dell'Associazione democratica l'annunciata riunione. Il prof. Alfieri Rascovich terrà una conferenza sul tema „Il pensiero democratico a Trieste".

Dopo la conferenza avrà luogo un'adunanza sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. della precedente adunanza; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Eventuali proposte e conseguenti deliberazioni; 4. Elezione di due direttori in sostituzione di due dimissionari.

Decesso. Sarà certo appresa con generale rammarico la morte, avvenuta ieri, dell'egregio sig. Pietro Braida, che fu per molti anni uno dei più operosi industriali della nostra città.

Il defunto, che contava circa 70 anni, era un milite fervente della causa nazionale-liberale, alla quale fin da giovanetto s'era consacrato con entusiasmo.

Ai congiunti, inviamo sentite condoglianze.

Funerali. Ieri seguirono i funerali del compianto console generale di Francia, cav. Lucien de Barry. La salma — imbalsamata — era stata avvolta nella bandiera tricolore della Repubblica. Alle 4 pom. il feretro fu posto su di un carro nero-oro di I.a classe, tirato da sei cavalli, che si mosse tosto, preceduto dal pastore evangelico dott. Medicus, da un battistrada a cavallo e da due addetti all'impresa Zimolo che portavano una grandiosa ghirlanda di fiori freschi con ricco nastro dai colori nazionali con dedica, ultimo omaggio della colonia francese. Altre numerosissime ghirlande, con ricchi nastri, erano state collocate su due carri dell'impresa.

Fiancheggiavano il carro otto portatorce. Seguivano il feretro il figlio dell'estinto, gli addetti al Consolato francese, e quindi il I Vicepresidente del Consiglio on. Valerio, il sig. Luogotenente, il contrammiraglio bar. Perin, il generale Helzensdorf, il corpo consolare *au complet*, in uniforme, la colonia francese e una moltitudine di cittadini, amici dell'estinto.

In piazza della Barriera vecchia il corteo si sciolse e il carro, seguito da una ventina di carrozze, proseguì per il cimitero evangelico ove la salma, dopo essere stata benedetta, venne calata in una tomba provvisoria, essendo desiderio della famiglia di effettuarne il trasporto in patria.

Prima che la terra coprisse il feretro, il rev. dott. Medicus, in lingua italiana e il vice-console sig. Rabu, con commossa parola diedero all'estinto l'estremo saluto.

Vecchi motivi di cronaca. - Il modo di camminare dei triestini. Quante volte non è stato detto, scritto e stampato che i triestini non sanno camminare per via? Eppure, chi se n'è dato mai per inteso? Tutti hanno continuato a camminare a modo loro, con la più costante irregolarità, creando a se stessi ed agli altri le piccole seccature e i frequenti imbarazzi che ne sono la conseguenza.

La cosa apparisce inconcepibile. Provatevi, incontrando un amico per via, ad avvertirlo del più insignificante disordine della sua *toilette*; che so: una piccola ammaccatura nel cappello, un sottilissimo segno di carbone sul viso, un impercettibile sfregio di calce nella manica, e vedrete quanta premura egli si darà di raggiustarsi, di soffregarsi, di ripulirsi, per il timore d'essere ridicolo. Provatevi invece ad avvertire quello stesso amico ch'egli cammina male per la strada, che non tiene la sua destra, che svolta gli angoli senza precauzione, lanciandosi come una bomba addosso ad un altro passante, che porta il suo bastone a mo' di lancia in resta, con grave pericolo di ficcarlo nello stomaco al prossimo, che pianta la punta del suo ombrello negli occhi della gente, che dopo aver acceso la sigaretta butta via il fiammifero senza spegnerlo, ed altri appunti del genere, e vedrete che, nove volte su dieci, quell'amico vi guarderà con aria di compassione, pensando in cuor suo: Di che miserabili quisquilie si occupa costui?

Gli è che, in generale, l'uomo che ha tanta paura di essere ridicolo per un insignificante disordine della *toilette*, non si accorge che, camminando male per via, è assai peggio che ridicolo: è noioso, è ingombrante, è pericoloso per sè e per gli altri.

Figurarsi poi quando questo difetto è imputabile ad una non piccola parte dei cittadini! In questo risiede appunto il pe-

---

CUORE DI MADRE

48

Fu tutto per quel giorno. Non domandò nulla dippiù.

Ma i giorni seguenti la sua mente avea lavorato. Le erano venute numerose riflessioni che mostravano quasi una guarigione completa. Mancava un ultimo raggio di sole che dovea illuminare tutto e ricordarle il passato.

— Celeste, è molto tempo ch'io sono con voi?

— Molto tempo... molti anni. Sapete voi ciò che sia un anno?

— E' un lungo periodo di tempo... lo so.

— Ebbene, mia povera Geltrude, è più di venti anni che siete qui.

— Ero in una casa come questa prima?

— No.

— Dov'ero dunque?

— Ve l'ho detto, non lo so. Avevate tentato di annegarvi. Una sera vi siete gettata nella Senna. Un battelliere che fumava la sua pipa sul ponte del suo battello si è slanciato per soccorrervi e fortunatamente vi ha ricondotto viva. Ma i battelli ormeggiati vi aveano quasi fracassato il volto, di modo che siete sfigurata, e certamente coloro che vi hanno conosciuta prima di quell'accidente, non vi riconoscerebbero oggi.

— Ah! ne siete sicura?

— Sì, mia buona Geltrude, assolutamente sicura!

— Ah! disse Fernanda pensosa.

— Vi si è interrogata a quell'epoca, si è tentato con tutti i mezzi di sapere da dove venivate, ciò che eravate... non è stato possibile.

E Celeste guardava Fernanda con attenzione. Le domande della pazza la sorprendevano. Ella non era abituata da parte sua ad una insistenza così logica. Ne era colpita.

— Mio Dio! disse questa poveretta torna forse alla ragione? E se è vero sarà una felicità ovvero una disgrazia per lei?

E prendendole la mano l'interrogava dolcemente:

— Ditemi ciò che accade in voi Geltrude. Voi comprendete molte cose ora a quanto pare. Cercate di rendervi conto del luogo in cui siete. Vi è della riflessione nelle vostre parole.

— Io non posso spiegarvi nulla, signora Celeste, se non che qualche cosa mi dice che io non sono vissuta sempre di questa vita. Io non mi ricordo nulla, non so nulla... cerco... ma vi è un velo avanti ai miei occhi... nella mia testa... Ah! se potessi sollevarlo, veder dietro di esso!

— Procurate di ricordare. Avete avuto grandi sventure nella vostra vita?

— Non so.

— Voi siete, almeno io vi ho visto sempre, sorridente. Ebbene, la vita non è fatta di soli sorrisi, specialmente per noi altre, vi sono le lagrime... Non vi rammentate voi di aver pianto?

— Io non so.

E ciò dicendo si passava lentamente la mano sulla fronte, sugli occhi, come per iscacciarne il velo di cui parlava poco prima.

— Nella vostra mente non è inciso nessun passaggio del paese dove siete cresciuta? Coloro che hanno avuto cura della vostra infanzia non han lasciato alcun ricordo in voi?

— Alcuno, a meno che io non sappia.

— Ah! come vorrei aiutarvi mia povera Geltrude. Vedete, in questo momento voi ragionate come me...

— Sono stata pazza, non è vero?

— Sì, ma è finito. Se voi potreste riannodare la vostra vita passata alla vostra vita presente, sarebbe la guarigione completa.

— Che cosa dicevo durante la mia follia?

— Poca cosa. Per lo più eravate silenziosa e le sorveglianti vi aveano soprannominata Geltrude la scema a causa della vostra calma e del vostro mutismo.

— A l e i me[illegible]

— I medici, [illegible], vi circonderanno di cure specia[illegible] la guarigione è prossima. Essi disperavano. Ora riprenderanno fiducia.

Le due donne tacquero.

Dopo un momento Fernanda mormorò:

— Vorrei ricordarmi!... Vorrei ricordarmi!

— Siete stata maritata?

— Maritata? diss'ella sorpresa, come se quella parola avesse evocato in lei un mondo d'idee.

— Non si è trovato un giorno sul vostro cammino, nella vostra giovinezza un giovane che tutt'a un tratto ha fatto battere il vostro cuore... presto, presto, presto... guardate, così...

E come parlando a un bambino (i pazzi non sono forse bambini?) essa mostrava con la mano come fanno le pulsazioni disordinate del cuore.

— Un giovane che non avevate mai veduto e che ha riempito subito il vostro pensiero... Un giovane la cui immagine è ritornata continuamente nei vostri progetti, nelle vostre lagrime, nella vostra gioia... in ogni minuto, come se la vostra esistenza fosse già unita alla sua? Voi spiavate la sua venuta e attendevate il suo sorriso... Procurate di ricordare. E in capo a qualche tempo come batteva pure forte il cuore di questo giovane alla vostra vista. Siccome l'amavate ed egli vi amava, siete stati uniti e vi si è detto che tutto sarebbe stato comune tra voi, gioie, pene, lavoro, a voi Geltrude hanno messo delle scarpette bianche... Hanno gettato sulla vostra testa un lungo velo bianco... vi hanno messo fiori d'arancio nei capelli e così acconciata vi hanno condotto alla chiesa... Non ricordate nulla Geltrude?

— Sì... sì... parlate signora Celeste, parlate.

— Che cosa debbo dirvi ancora? Quel giorno lascia nella vita una traccia incancellabile... Certamente, a cominciare da quel giorno voi siete stata felice, felicissima... vostro marito vi amava sempre più mano mano che vi conosceva meglio... Poi sono venuti forse dei figli... Avete avuto figli, Geltrude?... Procurate di pensarci... Dei piccoli esseri deboli, nati dal vostro amore, nutriti dalla vostra carne e dal vostro sangue e che la loro nascita hanno preso tutta la vostra vita.

— Dunque, continuò Celeste, avete avuto dei bambini, buona Geltrude? Li avete voi sentiti piangere e gridare! Avete sorpreso il loro primo segno d'intelligenza, il loro primo sorriso? Avete trasalito ascoltando la loro prima parola? Ricordate Geltrude, ricordate...

Fernanda avea trasalito a tutte quelle parole. Certamente la sorvegliante avea toccato una corda misteriosa del suo cuore, una corda sempre tesa, sempre vibrante, la corda materna. *(Continua)*

ricolo, che sarebbe di poco rilievo se vi fosse un solo camminatore sbadato per 99 attenti; ma le proporzioni essendo molto diverse – stavamo quasi per dire inverse – ne consegue che il camminare per le vie più frequentate da pedoni e vetture, offre una serie di incidenti e di pericoli, i quali non potranno che moltiplicarsi col crescere del movimento e sopratutto con la prossima entrata in azione del tram elettrico.

L'educazione del triestino camminante per via è una cosa da rifare completamente; e a ciò dovrebbero attendere un po' tutti: le autorità municipali, con l'emanare una serie di disposizioni chiare e precise, regolanti il movimento dei pedoni e delle vetture; i cittadini stessi, col procurare di resistere alle vecchie abitudini e di contrarne delle nuove.

Intanto si potrebbe incominciare dai ponti, ove gli inconvenienti e i pericoli sono maggiori, ma il rimedio è anche, relativamente, più facile. Un paio di tabelle poste a ciascun capo del ponte, che pregassero i passanti di tenere ognuno la propria destra, servirebbero forse a ricordare al pubblico questa precauzione, che là, più che in ogni altro luogo, è indispensabile. E la misura riuscirebbe ancora più efficace, se, presso ciascuna tabella, si tenesse, almeno nei primi tempi, una guardia, la quale richiamasse cortesemente l'attenzione degli smemorati e dei distratti su quella scritta.

Chi sa quante volte è accaduto l'incidente, del quale siamo stati testimoni ierlaltro! Un signore, che si dirigeva frettolosamente verso la stazione con due valigie in mano, infilò il marciapiede in rialzo del Ponte Nuovo, alla propria destra. A metà circa del tragitto, s'imbattè naso a naso in una brava donna, che aveva il braccio sinistro infilato nel manico di un enorme cesto, e con la mano destra reggeva quasi di peso un marmocchio, che pareva si divertisse a farsi quasi trascinare, come se avesse avuto le rotelline sotto i piedi. Cesto, donna e marmocchio sbarravano in tutta la sua larghezza lo spazio del marciapiede in rialzo; nel mezzo del ponte una doppia fila di carri, con cavalli scalpitanti e cocchieri bestemmianti, saliva o scendeva, fitta e continua, verso la Piazza Grande o verso la Stazione. Non restava un millimetro di spazio per passare, sicchè il signore dalle valigie e la donna dal cesto e dal marmocchio stettero lì per alcuni minuti, a guardarsi in faccia, letteralmente bloccati fra i carri che avevano ai fianchi e le persone che sopravvenivano da l'una parte e dall'altra alle loro spalle. Sul marciapiede opposto, perfettamente libero e vuoto, scorazzava un cagnetto di barca, abbaiando furiosamente, come per prendere in giro quel conglomeramento di persone, che con l'incaponirsi a voler passare tutte dalla stessa parte, si ostruivano vicendevolmente il passaggio.

Come tutte le cose di questo mondo, anche quell'assembramento finì, ma il caso si rinnova parecchie volte al giorno e non è esclusa la possibilità di qualche incidente doloroso o spiacevole. Le tabelle da noi suggerite rimedierebbero in gran parte all'inconveniente, e una volta acquistata l'abitudine di tenere la propria destra sui ponti, i triestini finirebbero con l'applicare questo sistema anche ai marciapiedi delle vie molto frequentate.

Tutto in una volta non si potrà certo ottenere, ma qualche cosa sì, il che è sempre meglio di niente. Al tempo, poi, la cura di completare l'educazione del triestino camminante per via.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giusto Biasutti: dal sig. Teodoro G. Simeoni, C. 20 a favore dell'infermeria Treves; dalla Consulta dell'Assoc. triestina per le Arti e l'industria, C. 20 a favore dell'Ospizio marino.

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia ved. Ricchetti: dal signor Bruto Bellafronte, C. 5 a favore della Guardia medica.

— All'Asilo Elisabettino pervennero, dalla sig.na Angiola Vitturi, per onorare la memoria della sua indimenticabile sorella Teresa Vitturi, C. 20.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, dalla signora baronessa Caterina de Ralli, C. 200.

— Il corpo insegnante del Ginnasio comunale elargì C. 34 alla «Previdenza», per onorare la memoria della madre del prof. Carlo Wendlenner.

— Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Ricchetti nata Padoa elargirono agli Amici dell'infanzia: il segretario dell'Agenzia della Riunione Adriatica di Praga, sig. Garai Lajos e consorte, C. 25.

— L'elargizione del dott. Vittorio Serravallo alla Guardia medica era per onorare la memoria del sig. Ferdinando Vram.

Conferenza popolare. Il dottor Paride Candioli terrà questa sera, venerdì, alle 7.30 una lezione di anatomia e fisiologia popolare nei locali dell'„Associazione Democratica".

Per le prossime assise. Ieri fu pubblicata, dalla presidenza del Tribunale provinciale, la seguente lista dei giurati per le prossime Assise:

Giurati principali: Pietro Amodeo fu Girolamo, negoziante, Gasparo Bednarz di Bernardo, negoziante, Luigi Blesich fu Carlo P., sensale, Massimiliano Brunner fu Giac., negoziante, Enrico Buttignoni di Giov., possidente, Ernesto Camus di Carlo, impiegato sicurtà, Ferdinando Cavazzani, sensale, Antonio Cernitz fu Giuseppe, pistore, Ugo Ciescovich di Spirid., sensale, Ernesto Cosciancich fu Francesco, impiegato civile, Giuseppe Crisman fu Gius., possidente, Giovanni Cucagna fu Francesco, possidente, Giuseppe Dannecker fu Alberto, possidente, Pietro B. Debeuz fu Giovanni, negoziante, Giuseppe Dompieri fu Luigi, possidente, Ulderico Duodo fu Giuseppe, negoziante, Francesco Fabian fu Giuseppe, possidente, Giulio Fabris fu G. B., negoziante, Luigi Fayenz fu Cesare, negoziante, Lorenzo Fonda fu Luigi, orefice, Luigi Franelich fu Luigi, possidente, Luigi Frennez fu G. B., negoziante, Giuseppe Gärtner di Gius., negoziante, Luigi Iasbez fu Francesco, negoziante, Giorgio Iaklich fu Matteo, possidente, Giov. Kastellich fu Martino, pistore, Gius. Carlo Kaucich fu Carlo, negoziante, Edoardo Lampo fu Edoardo, pistore, Rodolfo Mangold, negoziante, Raimondo Michelus, possidente e macellaio, Francesco Moimass di Giov., possidente, Antonio Muley fu Gius., negoziante, Francesco Müller fu Giov., possidente, Lodovico Nairs di Francesco, negoziante, Emilio Oblasser fu Augusto, negoziante, Guido Zetto fu Domenico, possidente.

Giurati supplenti: Giov. Babuder fu Matteo, possidente, Alfredo Catolla fu Francesco, poss., imp. banca (Banca Union), Guido Pagan fu Giov., possidente, Luigi Petesni fu Carlo, negoziante, Felice Scabar fu Michele, possidente, Luigi Sicherl fu Tomaso, negoziante, Giuseppe Simoni fu Giac., possidente, Ernesto Urban fu Giuseppe, tappezziere, cav. Giuseppe Vidich, possidente.

Società pedagogica. I soci di questo sodalizio sono invitati ad assistere a due serate dantesche (17 e 24 corr. alle 7 e mezzo) nella sala al secondo piano della scuola popolare di via S. Nicolò. Il sig. Edoardo Polli reciterà i canti X e XIII dell'Inferno. La recitazione sarà preceduta da cenni esplicativi, letti da due professori.

Società dei meccanici ed affini. La Società dei meccanici è convocata per domenica alle 5 pom. nella sede sociale, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente seduta; 2. Relazione virtuale sull'attività sociale nel 1899; 3. Bilancio del 1899; 4. Proposta di modificazioni allo Statuto; 5. Elezioni della Direzione; 6. Eventuali proposte.

La linea lloydiana per Venezia. A datare da ieri, 15, fino al 15 aprile, l'itinerario della linea Trieste-Venezia ha subito le seguenti modificazioni: da Trieste per Venezia partenze ogni lunedì, mercoledì e venerdì alla mezzanotte; da Venezia per Trieste ogni martedì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Gita per S. Giuseppe. Lunedì, 19, in occasione della festa di S. Giuseppe a Rusmagna (Rizmanie), il treno passeggeri N. 122 in partenza da Trieste-Sant'Andrea alle ore 2.30 pom., farà sosta nella fermata di Rusmagna.

Le nascite e la mortalità. Dal 4 al 10 corr., nel nostro Comune nacquero 74 maschi e 60 femmine; morirono 85 maschi e 61 femmine. Di questi 146 morti, 25 avevano meno di un anno; 45 avevano da 1 a 5 anni; 5 da 6 a 20; 4 da 21 a 30; 6 da 31 a 40; 17 da 41 a 60; 32 da 61 ad 80; e 12 oltre gli 80 anni.

42 di questi decessi avvennero per malattie infiammatorie degli organi respiratori; 17 per tisi polmonare; 3 per morbillo; 4 per scarlattina; 2 per difterite; 5 per enterite; 4 per apoplessia; 4 per degenerazioni cancrenose; 14 per debolezza senile; 13 per debolezza congenita; 36 per altre malattie; 1 per cause accidentali ed 1 per suicidio.

Nuovo piroscafo. Ieri 15, a Stockton upon Tees (Inghilterra), venne felicemente varato un grande piroscafo al quale fu imposto il nome di *Lucia*.

Questo piroscafo verrà ad accrescere la flottiglia della ditta triestina fratelli Cosulich.

Il piroscafo inglese Symington. Il piroscafo inglese *William Symington*, come è noto, si era incagliato in una secca presso Venezia; e in tali condizioni da farlo considerare irremissibilmente perduto, tanto è vero che il comandante, accoratosene, si uccise. Però, scaricato del carbone che aveva a bordo, si potè scagliarlo.

Ieri il *Symington* fu preso a rimorchio dal piroscafo inglese *William Berger*, che lo condurrà a Fiume per le riparazioni. I due battelli partirono scortati fino a destinazione dal rimorchiatore *Italia* del porto di Genova.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi a. u. „Venezia" cap. G. Bachich da Ravenna, „Fiume" cap. G. Percich da Fiume e scali con 9 passeggeri, „Seraievo" cap. Micalevich da Arsa, „Risorto" cap. Knezevich da Sebenico e scali; e il piroscafo italiano „Barletta" cap. Dellisanti da Marsiglia e Bari con 3 passeggeri.

Partirono: i piroscafi lloydiani „Wurmbrand" per Cattaro, „Tebe" per la Tessaglia, Costantinopoli e Batum, „Marquis Bacquehem" per Porto-Said, scali e Calcutta; i piroscafi italiani „Bulgaria" per Costantinopoli, „Solferino" per Genova; il piroscafo ottomano „Neapolis" per Corfù e Trebisonda; e i piroscafi a. u. „Sebenico" per Metcovich, „Albania" per Risano, e „Barone de Pino" per Metcovich.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Maria Teresa" diretto a Bombay, partì il 14 corr. da Calcutta per Colombo, il „Moravia" proveniente da Calcutta, proseguì il suo viaggio il 14 corr. da Porto-Said per Trieste, il „Zrinyi" arrivò a Genova il 14 corr. da Napoli, il „Vaskapu" arrivò a Rotterdam, da Odessa, il „Nador" arrivò a Nicolajeff da Costantinopoli, l'„Andrassy" partì da Genova per Messina, il „Petöfi" partì da Valenza per Rotterdam.

Teatro Comunale. L'esecuzione del *Profeta* fu ieri sera ottima sotto ogni rapporto.

Per la signora Parsi-Pettinella basti una sola parola di lode: ella fu sublime e pel canto e per l'azione. Il publico le fece quelle entusiastiche acclamazioni che all'arte sua spettano per diritto.

Ottimamente anche il tenore sig. Signorini, che aveva una delle migliori sue serate; egli si ebbe applausi calorosi e meritatissimi.

Gli applausi non mancarono neppure alla bravissima signorina Occhiolini ed agli altri interpreti dell'opera.

Il coro „a cappella" *Domine, salvum fac...*, purgato da qualche elemento che guastava, fu eseguito iersera in modo inappuntabile e ciò sia detto a lode del bravo m.o Marin.

A completare finalmente l'ottimo esito della rappresentazione di iersera contribuì la gentile e valente arpista signorina Cleopatra Serato, la quale, completamente ristabilita, fu riveduta con piacere al suo posto.

Il teatro era popolatissimo, specialmente nei palchi e nelle gallerie. Quest'opera, eseguita com'è adesso, è atta certo a chiamare il publico in folla.

Questa sera riposo.

A quanto ci si assicura, l'impresa starebbe allestendo *Il barbiere di Siviglia*, per darne quattro rappresentazioni. E' certo che, con un'esecuzione assolutamente di prim'ordine, il capolavoro rossiniano incontrerebbe il pieno favore del publico.

Teatro Fenice. Gustavo Salvini nella *Morte civile* rinnovò anche ieri il suo bel successo di applausi. Nell'ultimo atto fu specialmente efficace.

Questa sera riposo. Domani, per serata d'onore di Gustavo Salvini i *Don Cesare di Bazan*.

Veniamo pregati di rilevare che quel signore che ierlaltro alle 11½ trovò al Bosco dei Pini un giovanotto che si inferiva dei colpi di rasoio in varie parti del corpo, non è il signor Giuseppe Prendini, bensì il signor Basilisco, agente della farmacia Prendini.

Assoluzione. Giovanni Toscan, di 29 anni, da Dorlina, carradore, comparve, iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di complicità in furto.

La mattina del 17 febbraio, i facchini della ditta Ernesto Burlini stavano scaricando da un carro dei sacchi di fichi secchi; a un certo punto si accorsero della scomparsa di un sacco e ne diedero subito notizia all'autorità. Le guardie, poco dopo, trovarono il sacco sopra un carro guidato da Giovanni Toscan, il quale, sulle prime, disse di non conoscerne la provenienza e poi dichiarò che due giovani, a lui sconosciuti, lo avevano pregato di permettere che ponessero quel sacco sul suo carro e che egli lo aveva conceduto, senza sospettare alcun male. Fu egualmente arrestato. Ieri, nel suo costituto, ripetè la fatta dichiarazione, sostenendo con tutta energia la propria innocenza.

L'avv. difensore dott. Breitner, con abili argomentazioni, dimostrò che il solo fatto del sacco trovato sul carro del Toscan non poteva bastare come prova della sua colpabilità e che la spiegazione data dall'accusato non era inaccettabile; chiese sentenza di assoluzione. La corte, difatti, dividendo i criteri della difesa, mandò il Toscan assolto.

Pugni e calci a una guardia. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giacomo Zotter, di 29 anni, da Trieste, accusato del crimine di pubblica violenza. Nel pomeriggio del 24 decembre, passando per la via del Torrente, emise delle grida contro gl'italiani. Arrestato dalla guardia di p. s. Giuseppe Scravagna, le oppose resistenza, colpendola con pugni e calci. A propria giustificazione, ieri, accampò la escriminante della piena ubriachezza; avendo, però, la guardia Scravagna escluso ch'egli fosse a tal segno ubriaco da non sapere quello che si facesse, dichiarato colpevole, venne condannato a 6 mesi di carcere.

Audace furto con iscasso. Sull'audace furto commesso ieri notte a danno del negoziante signor Angelo Valerio e da noi brevemente narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, abbiamo oggi questi ulteriori particolari:

I ladri, non si sa precisamente se con chiavi adulterine o in qual altro modo, s'introdussero nell'atrio della casa N. 6 di via San Nicolò. Da colà, servendosi di una piccola leva di ferro, penetrarono nello scrittoio del signor Valerio e da una scrivania aperta rubarono circa 15 corone. Quindi passarono nel negozio; aprirono il banco con uno scalpello, ma le loro speranze furono in parte deluse: nel banco non si trovavano che circa 180 corone in banconote e moneta spicciola, che il signor Valerio la sera prima si era dimenticato di deporre nella cassa forte. I ladri, naturalmente, s'impossessarono della somma e quindi continuarono nelle loro ricerche. Con un paio di chiavi che avevano trovato nel banco della cassiera, aprirono tutte le vetrine poste all'ingiro del negozio e ne rubarono una quantità di pacchetti di cioccolata. Poi aprirono con violenza altri 6 cassetti di un banco dove certamente credevano di trovare ancora del denaro; ma esso invece non conteneva che cose di poco valore.

Compiuta l'impresa, i ladri se ne andarono, per la parte stessa da dove erano venuti. Quando, alla mattina, verso le 8, il signor Valerio si recò ad aprire il negozio trovò aperta la porta che dà nell'atrio. Su di una finestra rinvenne la leva di ferro con la quale i ladri si erano introdotti nel negozio, e sul pavimento trovò alcuni pezzi di carta nei quali erano involti i pacchetti di cioccolata. Si vede che i ladri, prima di partire, hanno voluto assaggiare la cioccolata, desiderosi di andarsene a bocca dolce.

Del fatto fu avvertita l'autorità di polizia e poco dopo comparve sul luogo un impiegato, che assunse i soliti rilievi. Dei ladri non si ha fino ad ora alcuna traccia.

Infedeltà. Nel negozio di manifatture del signor Giovanni Rossi, in via Malcanton N. 8, si presentava giorni sono il girovago Alberto Vallent, d'anni 70, da Reifenberg, il quale, rivoltosi al proprietario, lo pregò di consegnargli una quantità di merce, che avrebbe pagata appena smerciata. Il signor Rossi, che più volte aveva avuto degli affari di questo genere col Vallent, non esitò un minuto e gli consegnò la merce richiesta. Da quel giorno però il Vallent non si fece più vedere, percui il Rossi attinse informazioni e seppe che il vecchio aveva in parte venduto e in parte impegnato la merce e ne aveva consumato il denaro per proprio conto.

La cosa fu denunciata all'autorità e ieri mattina il Vallent fu arrestato, mentre appunto stava per entrare in un negozio di manifatture vicino a quello del Rossi.

Un arresto alla stazione ferroviaria. Fra i passeggeri giunti nella nostra città ieri mattina col treno postale dell'Italia, l'ufficiale di polizia Schabl notò un individuo alquanto sospetto, il quale tentava di uscire dalla stazione evitando di passare dinanzi alle guardie. Il funzionario lo invitò a seguirlo all'ufficio di polizia, dove l'individuo fu sottoposto ad un interrogatorio, e si seppe che egli era certo Vincenzo De Venuto, d'anni 32, da Siovinazzo presso Bari, fuggito giorni sono da Cittavecchia (Dalmazia) dove si era reso colpevole di grave lesione corporale.

Fu condotto agli arresti.

Piccolo incendio. Iersera l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che al N. 3 di via dell'Olmo erasi manifestato un incendio. I vigili accorsero e trovarono che il fuoco era scoppiato nel negozio di ombrellaio di Teodoro Stanriger, e avea distrutto alcuni ombrelli e un pagliericcio. Il danno sarebbe di circa 150 fiorini.

Lesioni accidentali. Il bracciante Giovanni Suppan, d'anni 49, abitante in Cologna N. 193, iermattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il cocchiere Antonio Prelz, d'anni 24, abitante in via Giulia N. 10, casualmente riportò una ferita alla mano sinistra.

Giovanni Zepach, d'anni 25, da Capodistria, manovale, riportò accidentalmente una ferita lacera alla mano destra.

Il carradore Giuseppe Abram, d'anni 25, abitante in via dell'Istria N. 14, riportò accidentalmente una frattura all'indice destro.

Antonio Simenich, d'anni 7, abitante in via Rigutti N. 16, riportò accidentalmente una ferita all'indice sinistro.

La bimba di quattro anni Giulia Petrina, abitante in androna del Moro N. 11, riportò accidentalmente una ferita al labbro inferiore.

Il manovale Liberale Malusà, d'anni 30, abitante in via Alessandro Volta N. 4, riportò accidentalmente una ferita al capo.

La bimba di due anni Erminia Svara, abitante in via della Guardia N. 12, ieri sera riportò accidentalmente una ferita al labbro inferiore.

Il meccanico Ernesto Radach, d'anni 24, abitante in via Chiozza N. 2, casualmente riportò una ferita alla mano sinistra.

Il carradore Giovanni Brovich, d'anni 20, abitante in Cologna N. 45, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le dovute cure.

Iermattina alle 11 si recava all'infermeria Treves Antonia Micolich, di 37 anni, per la cura di due ferite all'avambraccio destro ed al torace, cagionate in seguito al rovesciarsi di una pentola che gli cadde addosso. Venne fasciata e la si consigliò poi di recarsi all'ospedale.

Caduta. La bambina di un anno e mezzo Giovanna Mrak, abitante in via delle Sette fontane, mentre giocava ieri mattina, inciampò e cadde in guisa da riportare una frattura alla gamba destra. La madre la portò all'ospedale.

Tabaccaia derubata. La tabaccaia Maria Tellini, proprietaria di un postino di tabacchi in via dell'Acquedotto N. 37, denunciò ieri alla direzione di Polizia che venerdì 9 corr. era stata derubata, da un ragazzino, di circa 30 portazigari, del valore di 70 soldi, che si trovavano in un bicchiere sul suo banco di vendita.

Il ragazzino era entrato nel postino e, approfittando di un momento in cui ella era intenta a servire un avventore, aveva preso i portazigari e poi si era dato alla fuga.

Tentato furto. Il signor Maiti, negoziante in commestibili, in via Ponziana N. 11, si recava ierlaltro al commissariato di S. Giacomo a denunciare che durante la notte, un ignoto mariuolo aveva tentato di penetrare nel suo negozio ed era stato messo in fuga dalla sua domestica, accorsa al rumore. In seguito a questa denuncia, l'agente Cumin arrestò ieri, quale sospetto autore del tentato furto, certo Giuseppe Blason, d'anni 24, abitante in androna dell'Olmo.

Le baruffe. Il giornaliero Stefano Musettig, d'anni 54, abitante in via della Fonderia N. 10, ieri notte trovò diverbio con un individuo che lo percosse in modo da produrgli una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cronaca minima. L'altra notte, si presentava spontaneamente all'impiegato d'ispezione presso gli arresti di via Tigor, Enrico M., d'anni 27, giornaliero, da Canale, presso Gorizia, dichiarandosi d'essere sfrattato da questa città. Fu trattenuto in arresto.

Furono arrestati Antonio B., d'anni 38, falegname disoccupato, da Cormons, Ermando G., d'anni 14, apprendista falegname, da Zara, e Giuseppe B., pure apprendista falegname, da Zara, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. — *Elsa.* La repubblica veneta durò dal 600 d. C. al 1797. La costruzione del tempio di S. Marco fu incominciata alla fine del 900 e compiuta circa cent'anni dopo. — *E. M.* Tutte domande alle quali può rispondere da solo leggendo attentamente le due edizioni del nostro giornale. — *Ignorantaccia.* Si rivolga al Magistrato di quella città. — *Un amico.* Vada a chiederlo a lui. — *Interessato.* Abbiamo già scritto in questa rubrica che la compagnia Zacconi occuperà le scene del Teatro Fenice *incominciando* da Pasqua. Non ci consta del ritorno qui della compagnia Gargano. — *Bergamasco.* Non possiamo in questa rubrica fare la *réclame* a industrie private.

Ogni giorno una. Tra lui e lei:

— Vuoi comprarmi sì o no l'abito di velluto *frappé*?

— No.

— Tale è proprio la tua volontà?

— Sì.

— E sia: la rispetterò; ma ne farò una malattia e ne morirò.

— Anch'io... rispetterò la tua volontà.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.0, ore 2 pom. 7.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.7 — Oggi: Alta marea 9.32 ant., 9.42 pom. Bassa marea 3.24 ant., 3.48 pom.

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Riposo.
TEATRO FENICE — Riposo.